

UNA FIGLIA E IL DIALOGO CHE NON C'E'

Articolo pubblicato su "Il Padova" in data 22.01.10 e su "Il Mattino di Padova" il 25.01.10

Mia figlia ha 11 anni, va bene a scuola, ma è piuttosto chiusa, solo in rari momenti racconta quello che le succede, non si confida ... ha buoni rapporti con le amiche, le insegnanti dicono invece che con loro è molto chiusa. Certe volte perdo la pazienza e la riprendo e dopo mi sento in colpa ...

La preadolescenza inizia sempre più precocemente in particolare per le ragazze che, a 11 anni, talvolta sembrano le "mamme" dei coetanei maschi. E' un'età in cui ai genitori capita di intervenire, sbagliare direzione, sentirsi in colpa... ma se c'era un'intenzione leale, anche se il risultato non è stato quello sperato, è meglio provare un'altra strada piuttosto che lasciarsi paralizzare dal senso di colpa.

Questa mamma soffre perché non riesce a costruire dialogo, ma non è detto che questo sia vissuto come un problema da parte della ragazzina sia perché ci sono persone cui non piace parlare di sé e possono avere comunque un buon equilibrio, sia perché a questa età è necessario che il rapporto fra genitori e figli evolva, in quanto viene ad assumere un'importanza cruciale il rapporto con i pari. Ma ciò non significa che i genitori non siano ancora importanti e che questa mamma non abbia ragione a preoccuparsi di mantenere sempre annodato il filo del dialogo con la propria figlia.

In quale direzione dunque andare?

Non sappiamo molte cose per poter dare una risposta esauriente a questa domanda (ad es. è sempre stato così o c'è stato un cambiamento recente? Come si relazionano abitualmente la mamma e il papà con questa ragazzina? Perché, secondo loro, le cose stanno così?), ma è evidente che, se il terreno del dialogo, dello scambio affettivo non è quello in cui la ragazzina vuole o riesce ad entrare, ne dobbiamo utilizzare un altro che ci conduca, gradualmente, a quello. Occorre ascoltare e chiedersi: cosa le interessa in questo periodo? Internet, il cellulare, le amiche, lo shopping o quali altre cose, anche magari, secondo noi, insensate? Possiamo fare insieme qualcosa che piaccia a lei, in un pomeriggio, andando da qualche parte, anche senza toccare gli argomenti che al genitore pare debbano essere toccati. Un piccolo tempo trascorso insieme può essere utile alla ragazzina per fare esperienza di una mamma che ha desiderio di stare con lei, che si coinvolge con lei, che condivide i suoi interessi e questo può aiutarla a iniziare il percorso della fiducia: il parlare di sé può divenire così un punto d'arrivo, non vicino, ma raggiungibile.

Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.

Inviare domande a: lascuoladeigenitori@comune.padova.it